

assicura Tito Livio (1) descrivendoci la terza guerra asprissima, che sostennero gl' istriani contro gli eserciti di Roma, alla cui forza dovettero affine sottomettersi. Diventò allora provincia romana, e vi fiorirono Trieste, Pola stabilite in colonie, e i due municipii di Parenzo e di Egidia, che fu detta dipoi Giustinopoli e che ora si nomina Capo d'Istria. In seguito la repubblica di Roma concesse agli istriani la prerogativa della cittadinanza romana, aggregandoli alla tribù Puoinia. Ai tempi di Augusto fu compresa l'Istria nell' XI regione d'Italia. Alla decadenza del romano impero i visigoti la desolarono per guisa, che rimase quasi disabitata per un secolo intero. Gli unni, condotti da Attila, le recarono nuove sciagure. Al cadere del quinto secolo cristiano il re Teodorico, divenutone padrone, le concesse di governarsi da per sè sola, immediatamente soggetta al re. Dopo il regno di Teodorico, passò l'Istria sotto l'impero d'Oriente. Donde vi veniva mandato a governarla un tribuno. Poi se ne impadronirono, circa il 587 i longobardi, i quali vi rinnovarono le antiche desolazioni degli altri barbari, che li avevano preceduti. Restò soggetta a questi sino ai tempi di Carlo Magno, che nel 789 vi deputò un duca, e nell'813 Lodovico il pio le restituì l'antica prerogativa di crearsi i proprii governatori, i vescovi, gli abati. Nelle successive devastazioni che soffersero dagli slavi le città di Sipar, di Città nova od Emonia, e di Rovigno, ricorsero gl' istriani alla protezione della repubblica di Venezia, e n' ebbero ben presto assistenza e difesa. Con forte squadra di trenta galere, il doge Orso Partecipazio I, sconfisse gli slavi e li costrinse a restituire le prede: ciò nell' 876. Non guari dopo, fu l'Istria assoggettata ai duchi di Baviera, che vi assunsero il titolo di marchesi; e questo loro dominio continuò finchè in sul principio del secolo XIII ne divennero padroni i patriarchi di Aquileja: e vi durarono per 228 anni. Nel 1420 passò finalmente sotto l'immediata ed assoluta sovranità della repubblica. Questa ne divise la provincia in diciotto podestarie,

(1) Deo. V, lib. I.